



L'ex presidente delle Acli Fabio Casagrande

**IL VOTO CATTOLICO**

L'ex presidente corteggiato dal centrodestra  
 «Sulla colletta pro-moschea ha ragione il vescovo»

## Acli trentine, credenti divisi alle urne Casagrande: «È un bene per il Paese»

«Cattolici divisi al voto? Gran bella cosa». Parola del cattolico Fabio Casagrande, classe 1939, per otto anni presidente delle Acli provinciali, per quindici anni alla guida del patronato e oggi consigliere nazionale. Nelle scorse settimane si è parlato fatto un gran parlare molto dei cristiani alle urne. «Io credo - spiega - che non ci sia veramente bisogno di un partito dei cattolici. La stessa Dc aveva un'ala destra e una sinistra. Ebbene, oggi è giusto che i credenti siano distribuiti nelle diverse forze politiche. È giusto che le varie anime trovino la loro più giusta collocazione anche perché un solo partito di raccolta dei credenti rischierebbe di essere facile preda degli integralisti». Difficile, sbagliato?, creare l'identikit dell'elettore cattolico. Tanti i pensieri, diversi i punti di vista. Che la Chiesa abbia un peso non indifferente non è una novità. Ora che il testimone della presidenza Acli è stato passato ad Arrigo Dalfovo, Fabio Casagrande parla con

maggiore libertà. «Devo dire che, in questi mesi che hanno preceduto le elezioni politiche, la diocesi trentina non si è sentita. Questo, da un lato, è un bene perché gli elettori vengono lasciati liberi. Dall'altro lato può essere segno di una mancanza di riflessione. Non lo so. La situazione è molto difficile. Teniamo conto che invece, a livello nazionale, la Cei si è fatta sentire fin troppo. Certi interventi continui su procreazione assistita e Dico non mi sono piaciuti». La Lega Nord Trentino ha puntato molto sulla lotta agli islamici. Ha raccolto decine di migliaia di firme contro la realizzazione della moschea. La Comunità di San Francesco Saverio ha risposto con la proposta di una colletta per aiutare i fratelli musulmani a costruire un proprio luogo di culto. «Io non ho nulla contro la comunità islamica. Anzi, non mi scandalizzerei se l'ente pubblico, che sostiene la Chiesa cattolica, stanziasse dele denaro per permettere

l'acquisizione di un terreno dove realizzare una moschea. Detto questo, penso che abbia fatto benissimo l'arcivescovo Luigi Bressan a prendere le distanze dall'iniziativa della colletta. I credenti devono pensare alle proprie chiese, nel rispetto delle altre religioni». Ed è in questo clima, affrontando certe questioni, che anche in Trentino si è andati alle urne. Si è fatto sentire il partito di Pier Ferdinando Casini, quell'Udc-Unione di Centro che in provincia è guidato da Ivo Tarolli e Paolo Dal Ri. «Secondo me l'Udc, pur importante, è destinato a rimanere un partito di nicchia. I cattolici come me hanno già fatto le loro scelte. Lo dico io, che ero fra i primi sostenitori della Margherita - commenta Casagrande -. Poi ho mollato tutto quando sono diventato presidente delle Acli (una realtà che in Trentino conta 18.000 associati), perché è giusto mantenersi equidistanti». Eppure le Acli sono sempre state schierate con il centrosinistra. «Ma la



presidenza ha sempre mantenuto le mani libere. Per questo sono un po' critico con il neo-eletto presidente Dalfovo, che si è schierato con il Pd. Come associazione siamo sempre stati con i partiti attenti alla famiglia e alle persone in difficoltà. Altro discorso è che si spenda il nome del vertice. In passato, con il Governo Berlusconi, abbiamo dialogato e, come associazione, ci siamo fatti sentire anche con Fini per la tutela dei diritti dei pensionati. Da presidente, pur essendo la mia collocazione politica ben chiara, anche nei palazzi del centrodestra ho sempre trovato le porta aperte». Non tutti gli aclisti, come ha fatto notare il sindaco di Mezzolombardo Rodolfo

Borga, hanno votato per il Pd. «Ed è una fortuna. È un bene che la nostra sia una realtà composita. Credo però che la maggioranza sia dalla parte del Partito Democratico». Casagrande ribadisce che la presidenza super partes gli ha fatto guadagnare simpatie anche sul fronte opposto, sul fronte che di solito non "pesca" nel bacino aclista. «Sono stato anche contattato da Ettore Zampiccoli, che mi ha chiesto di spendermi per Forza Italia. Forse pensavano a me per le Provinciali. Ho apprezzato l'invito, ma ho spiegato che la direzione in cui guardo è diversa». E il Pd non si è fatto avanti? «Non ancora. Ma io sono impegnato come consigliere nazionale delle Acli».

A.Tom.